

# ANCE Campania

## News

**21 LUGLIO  
2022**

**NUMERO  
19/10**

L'Italia ora è in bilico sul Pnrr. Ai partiti servirà qualche giorno per mettere a fuoco gli enormi rischi che il Paese corre su questo fronte dopo le dimissioni di Mario Draghi. In particolare cresce la possibilità di fallire gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza del prossimo dicembre e di perdere non solo i 46 miliardi in ballo da qui a fine anno (24,137 miliardi della rata legata agli obiettivi del 30 giugno e 21,839 miliardi della rata legata agli obiettivi del 31 dicembre 2022) ma l'intero Piano da 191,6 miliardi.

Con il governo dimissionario diventa pressoché impossibile, infatti, approvare nei tempi previsti alcune riforme in Parlamento, prima fra tutte quella sulla concorrenza. A fine legislatura (e già con lo scioglimento del Parlamento) i disegni di legge non approvati decadono e con la nuova legislatura - che diventerà operativa non prima di metà novembre - si ricomincia tutto da capo (e ci sarà da fare la legge di bilancio). La possibilità di raggiungere tutti gli obiettivi di fine anno del Pnrr va dunque in pezzi.

Non si tratta di un obiettivo fra i tanti perché Bruxelles ha già fatto sapere che proprio sulle riforme fondamentali della concorrenza e della giustizia sarà intransigente. Riforma della giustizia che si articola in tre riforme su processo penale, processo civile e contenzioso tributario. Sui primi due il passaggio parlamentare c'è già stato, ma bisogna approvare i decreti attuativi della delega. Come, per altro, è fissato anche per la concorrenza (dopo che sarà stata approvata la legge). Ma andiamo per ordine. La prima partita da giocare con Bruxelles riguarda la tranche di 24.137 milioni legata al raggiungimento degli obiettivi del 30 giugno. Il governo ha trasmesso alla commissione Ue nei tempi previsti tutti i dossier dei 45 obiettivi previsti ed è convinto che sia tutto in regola: è scritto chiaramente anche nella Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr messa a punto nei giorni scorsi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, e congelata per la crisi di governo. L'esame della commissione Ue sarà comunque molto puntiglioso, come già fu quello di inizio anno, e la delegazione italiana dovrà rispondere a decine di osservazioni, su tutti gli obiettivi. Oltre gli aspetti tecnici, che saranno curati dai singoli ministeri, verrà meno l'altro pilastro che in molte occasioni ha consentito di superare le difficoltà: la forza politica del governo (e di Mario Draghi). C'è poi la partita di dicembre. Oltre alle riforme principali su cui Bruxelles ha gli occhi puntati, si tratta di portare a casa 55 obiettivi, legati in gran parte all'approvazione di deleghe legislative o atti amministrativi complessi, con numerosi concerti e pareri. Anche se formalmente l'attività amministrativa ordinaria può andare avanti (e dovrà essere nei prossimi giorni una circolare di Palazzo Chigi a dire se il Pnrr rientra nell'attività ordinaria), è impensabile che con un governo dimissionario i ministeri lavorino a pieno regime come è stato in questi ultimi mesi. Il Pnrr ha imposto - e al tempo stesso richiesto - una macchina amministrativa straordinaria che non si potrà tenere costante passando da una legislatura all'altra. Prima che i ministeri possano tornare a pieno regime passeranno mesi. Come accoglierà la Ue questo inevitabile rallentamento italiano? Questa è la domanda decisiva per i prossimi giorni. Sono possibili deroghe legate ai periodi elettorali ma l'Italia ha una credibilità scarsa proprio sulla capacità amministrativa e per avere un atteggiamento benevolo di Bruxelles bisognerà dare garanzie che il periodo straordinario vissuto in questi mesi continuerà. Non facile soprattutto se cambierà l'indirizzo politico del governo e molti provvedimenti si vorranno inevitabilmente ridiscutere. Da NT+.



### In questo numero

A rischio 46 mld del PNRR

1

75mld di Sviluppo e Coesione per l'Italia

2

Il servizio giuridico del MIMS precisa che la revisione prezzi sulle opere non genera aumenti per direzione lavori e sicurezza

3

Gare di progettazione per 90mln per la sicurezza degli edifici pubblici

4

Risposta AdE sul Superbonus al socio locatario

4

Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni

5

## 75mld di Sviluppo e Coesione per l'Italia



L'Italia porta a casa la maggiore dotazione finanziaria di fondi strutturali mai ricevuta dall'Europa: oltre 75 miliardi di cui 46,6 destinati alle regioni del Sud. Il ciclo di programmazione 2021-2027 dei fondi europei di coesione prende il via ufficialmente con la firma a palazzo Chigi dell'accordo di partenariato tra la ministra per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna e la commissaria europea per la Coesione Elisa Ferreira. Nel dettaglio le risorse che arriveranno all'Italia da Bruxelles ammonteranno a 43,127 miliardi (di cui 31,7 al Mezzogiorno). A queste va aggiunto il cofinanziamento nazionale pari a oltre 32 miliardi di euro. "Alle regioni più sviluppate andranno 23,882 miliardi, a quelle in transizione 3,612 miliardi e a quelle meno sviluppate 46,575 miliardi. Rispetto al precedente ciclo di programmazione (2014-2020) il nostro Paese riceverà 10 miliardi in più, pari a un incremento di risorse del 22%.

'Una delle novità più importanti', ha sottolineato Carfagna, "è il Programma nazionale per la salute, con una dotazione di 625 milioni di euro per le regioni meridionali. Da segnalare anche il potenziamento del programma dedicato alle città metropolitane, che si estende anche alle città di medie dimensioni del Mezzogiorno, con una dotazione complessiva di 3 miliardi di euro". L'Agenzia per la coesione territoriale avrà poteri di affiancamento e sostituzione rispetto agli enti locali che dovessero risultare inadempienti nell'utilizzo delle risorse. "In questo modo si estende il metodo Pnrr anche ai fondi di coesione", ha spiegato la ministra. L'accordo sottoscritto ieri a Roma costituisce la prima intesa in ordine di tempo proveniente da uno dei Paesi "grandi percettori" dei fondi europei (Italia, Spagna e Polonia). "Solo noi abbiamo già centrato l'obiettivo, grazie a un lavoro intenso e all'ottima interlocuzione con l'Unione", ha rimarcato Carfagna. "Le regioni del Nord, più evolute, investono in innovazione il doppio rispetto a quelle meno sviluppate. Ma rispetto al Nord Europa, gli investimenti nel Nord Italia sono la metà. Ci vuole dunque uno stimolo alla convergenza tra tutte le regioni", ha osservato la commissaria Ferreira. "L'obiettivo è consolidare l'istruzione e l'occupazione. Il Sud registra un tasso di abbandono scolastico tra i più alti d'Europa e le percentuali più basse di occupazione femminile. Siamo lieti che, grazie al contributo della ministra Carfagna, tre quarti delle risorse andranno al Sud". Da *Italia Oggi*.



## Il servizio giuridico del MIMS precisa che la revisione prezzi sulle opere non genera aumenti per direzione lavori e sicurezza

Il meccanismo di revisione prezzi previsto dal decreto Aiuti (articolo 26) riguarda solo il costo dei lavori (inclusi prodotti e attrezzature). Dunque non può essere in alcun modo utilizzato per ricalcolare al rialzo, a cascata, anche le parcelle sostenute dalla stazione appaltante per i servizi da svolgere in corso di esecuzione, come la direzione lavori e il coordinamento della sicurezza. La precisazione è del Servizio giuridico del ministero delle Infrastrutture in risposta alla richiesta di chiarimento inviata da una stazione appaltante.

La domanda al centro del quesito riguardava la possibilità di adeguare al rialzo gli onorari riconosciuti per i servizi connessi all'esecuzione dell'appalto una volta rivisto in aumento il costo dei lavori sulla cui base vengono appunto calcolate le parcelle professionali. Una domanda, segnala la stazione appaltante autrice del quesito, resa legittima dall'incrocio delle norme sulla revisione prezzi contenute prima nel decreto Sostegni-ter (DI n. 4/2022, articolo 29) e poi dal decreto legge Aiuti (articolo 26).

Il meccanismo previsto del primo decreto, che obbliga le Pa inserire la clausola di revisione prezzi nei bandi di gara, riguarda tutti i contratti pubblici, dunque anche servizi e forniture. Allora, è il ragionamento della Pa, visto che quel meccanismo «interessa anche i servizi, si ritiene che a fronte dell'aggiornamento dei corrispettivi dei lavori, debba necessariamente applicarsi anche il corrispondente adeguamento dei corrispettivi dei servizi legati alla fase esecutiva (direzione lavori e coordinamento sicurezza) mediante ricalcolo della parcella tenendo conto del nuovo importo lavori determinato mediante applicazione» della revisione prezzi prevista dal decreto Aiuti (aumento immediato del 20% del costo dei lavori).

Il Mims sbarra la porta alla Pa che «chiede conferma della correttezza» delle proprie argomentazioni. Sul punto il ministero ricorda infatti che «il meccanismo compensativo previsto» dal decreto Aiuti «riconosce un adeguamento dei prezzi, con relativa adozione dello stato di avanzamento dei lavori, emissione del certificato di pagamento e corresponsione del relativo pagamento, unicamente con riguardo alla determinazione del costo dei prodotti, delle attrezzature e delle lavorazioni eseguite dall'appaltatore». Con la conseguenza che non è «invece, previsto alcun adeguamento dei corrispettivi dovuti per servizi».

*Da NT+.*





## Gare di progettazione per 90 mln per la sicurezza degli edifici pubblici

Potranno per essere erogati i 90 milioni di euro delle annualità 2021-2023 del Fondo progettazione per gli Enti locali. Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) ha pubblicato i **bandi**, rivolti ai Comuni, alle Province e alle Città Metropolitane, per richiedere le risorse. Una volta ottenuti i fondi, gli Enti locali bandiranno le gare per l'affidamento della progettazione di interventi di messa in sicurezza degli edifici e delle strutture pubbliche, con priorità agli edifici e alle strutture scolastiche. Ricordiamo che il **Fondo per la progettazione degli enti locali** è stato istituito dalla Legge di Bilancio per il 2018 con una dotazione di **390 milioni di euro**, 30 milioni all'anno dal 2018 al 2030. Nel 2018, il Mims ha ripartito i primi 90 milioni di euro, cioè le risorse relative alle **annualità 2018, 2019 e 2020** e nel 2019 ha provveduto alle assegnazioni sulla base delle richieste presentate dagli Enti locali. Nell'estate del 2021, il Mims ha ripartito la seconda tranche da 90 milioni di euro, relativa alle **annualità 2021, 2022 e 2023**. I nuovi decreti del Mims fissano le procedure che **Comuni e Città Metropolitane** devono seguire per richiedere e ottenere questo finanziamento. I Comuni devono presentare domanda entro il 15 settembre 2022. Le Province e le Metropolitane devono presentare domanda entro il 15 settembre 2022 per le risorse relative alle annualità 2021 e 2022 e dal 1° febbraio 2023 al 31 marzo 2023 per le risorse relative all'annualità 2023. I Comuni possono presentare domanda per un numero massimo di tre progetti, per un ammontare massimo per ciascun progetto di 100mila euro. Per le Province e le Città Metropolitane sono previste quote fisse (pari rispettivamente a 70mila e 100mila euro) e quote variabili a seconda della popolazione. Possono essere finanziati i progetti di **fattibilità tecnica e economica, definitivi ed esecutivi**, i costi per la redazione dei bandi di gara, Nell'ambito della messa in sicurezza antisismica, possono essere finanziati i progetti di demolizione e ricostruzione nel caso in cui tale intervento risulti più conveniente. In presenza di edifici pubblici già adeguati sismicamente, sono finanziabili i progetti di messa in sicurezza impiantistica e di adeguamento alle norme antincendio. Da Edilportale.

### Risposta AdE su Superbonus al socio locatario

Se il socio locatario realizza degli interventi su un'abitazione di proprietà della società, può ottenere il Superbonus?

L'Agenzia delle Entrate, con la **risposta 380/2022**, ha risposto di no, illustrando i motivi che sbarrano la strada alla detrazione.

**Superbonus su immobile di una società, il caso** Il locatario di un'unità immobiliare censita in Catasto in categoria A/2, di proprietà di una società commerciale, intende realizzare interventi di efficientamento energetico: cappotto termico, installazione di un impianto fotovoltaico e sistema di accumulo, sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale, sostituzione degli infissi. Tutto l'edificio in cui si trova l'abitazione è di proprietà della società commerciale. L'abitazione è collocata al primo piano, mentre al piano terra ci sono locali adibiti ad attività commerciale.

Il locatario, spiegando che l'abitazione è funzionalmente indipendente rispetto al resto dell'edificio, perché dotata di un accesso dalla strada pubblica e di utenze autonome, ha chiesto all'Agenzia delle entrate se può usufruire del Superbonus. L'Agenzia ha ricordato che sono agevolabili gli interventi effettuati dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni. Tali persone fisiche non sono solo i proprietari degli immobili, ma anche i locatari o i comodatari, a condizione che il proprietario dia il consenso ai lavori. L'Agenzia ha spiegato che, in linea generale, l'unità abitativa funzionalmente indipendente, situata in un edificio normalmente escluso dal Superbonus, perché a destinazione diversa da quella abitativa, può ottenere l'agevolazione. Per poter ottenere l'agevolazione, però, il proprietario (o locatario o comodatario) deve essere una persona fisica che non esercita attività di impresa, arti o professioni.

Dato che, nel caso esaminato dall'Agenzia, il locatario è un socio della società commerciale, quindi un soggetto che esercita attività di impresa, non può ottenere il Superbonus. da Edilportale.

## Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni

Più vicina l'attuazione del Piano Nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni. È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il [DPCM 16 maggio 2022](#) contenente i criteri che saranno utilizzati per selezionare i progetti che i comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti saranno chiamati a presentare.

Il piano prevede una serie di obiettivi, come la manutenzione del territorio, la riduzione del rischio idrogeologico, la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli edifici pubblici, con particolare riferimento alle scuole, l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico, la riqualificazione degli edifici abbandonati, l'acquisizione di case cantoniere e il recupero dei centri storici e dei beni culturali.

**Piano Nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni** Il Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni è nato con la **Legge "Realacci"**, che ha istituito il Fondo da 160 milioni di euro per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei comuni fino a 5mila abitanti. La legge ha avuto una lunga gestazione. La discussione è [iniziata nel 2014](#), su iniziativa dell'allora deputato PD, Ermete Realacci, ma la norma ha [visto la luce nel 2017](#). Il Fondo era partito con una dotazione di **100 milioni di euro**, che è poi **aumentata a 160 milioni di euro**.

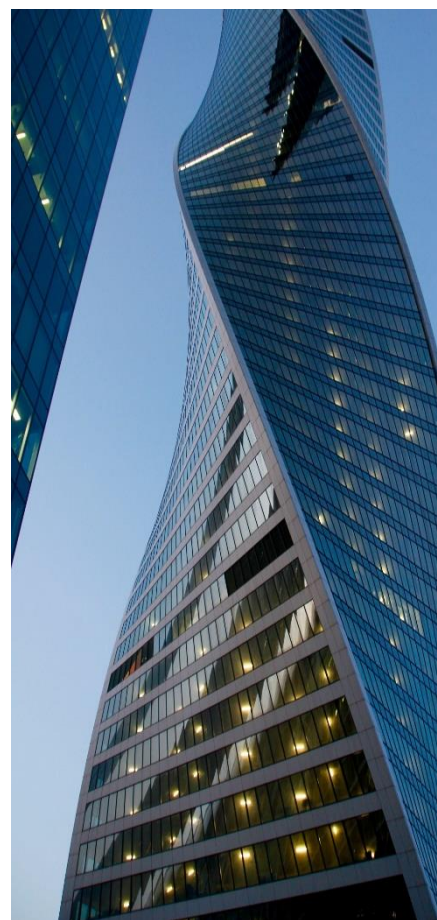
La Legge "Realacci" prevedeva la predisposizione del Piano nazionale entro 180 giorni. Solo così il Fondo sarebbe diventato operativo. La misura, però, ha accumulato qualche ritardo. Tre anni dopo, nel 2020, il Ministero dell'Interno ha individuato le [tipologie dei comuni](#) che possono beneficiare di finanziamenti.

Dopo un altro anno, a settembre 2021, il Governo ha stilato l'elenco dei **5.518 piccoli comuni beneficiari** dei finanziamenti. A dicembre 2021, la Conferenza Unificata ha dato l'ok al Piano nazionale, raccomandando tempi brevi per espletare i successivi passaggi.

A maggio 2022 sono stati definiti i **criteri per la selezione dei progetti**, ma la misura deve ancora entrare nel vivo, con le richieste degli enti, l'avvio delle gare e la realizzazione dei lavori. La nota metodologica allegata al DPCM fornisce, per ogni tipologia di intervento, una tabella con i punteggi da assegnare a diversi fattori di valutazione. In generale, ai tempi per la realizzazione delle opere è attribuita una quota maggiore di punteggio.

Punteggi elevati sono riconosciuti anche alla **capacità di coinvolgimento degli investimenti privati** e al miglioramento della dotazione infrastrutturale secondo criteri di sostenibilità ambientale e l'applicazione di protocolli internazionali di qualità ambientale.

**Riqualificazione piccoli Comuni, i prossimi step** Perché il Piano nazionale entri nel vivo, sono necessari altri passaggi. La Presidenza del Consiglio dei Ministri pubblicherà, entro il **17 ottobre 2022** (90 giorni dalla pubblicazione del Piano in Gazzetta Ufficiale) i bandi per la presentazione dei progetti. In questa fase saranno molto probabilmente definite le tempistiche entro cui i piccoli comuni devono bandire le gare e affidare i lavori di riqualificazione. Da *Edilportale*.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10  
Napoli 80121

**TELEFONO:**

0817645851

**MAIL**

info@ancecampania.it

Siamo sul web  
[ancecampania.it](http://ancecampania.it)

**ANCE** | CAMPANIA



*ANCE Campania – uffici*